

in particolare la strada è interrotta in loc. Madonnuccia di Pieve Santo Stefano, direzione Nord, a causa del piano viabile che pare avere ceduto, ed è parimenti interrotta in loc. Montecoronaro, direzione Nord, a causa di un viadotto che pare non avere le condizioni di sicurezza statica;

le due interruzioni creano enorme disagio sia in considerazione della mole consistente di traffico pesante che utilizza la E 45 come strada alternativa al tratto appenninico della Autostrada del Sole, sia in considerazione del traffico estivo da e verso il mare adriatico;

le due deviazioni utilizzano la vecchia ss. Tiberina tre bis, del tutto inadeguata a sostenere la mole di traffico, e pericolosissima a causa di curve strettissime, soprattutto nel tratto di Montecoronaro nella prospettiva che la interruzione possa perdurare anche nel periodo invernale;

infine, il manto stradale è abbandonato e privo di adeguata manutenzione, con la conseguenza che è costellato di buche che ne rendono pericoloso il transito;

molti incidenti si sono verificati in detto tratto di strada negli ultimi mesi denunciando in tal modo apertamente la inadeguatezza complessiva dei parametri di sicurezza —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere;

se in particolare si stiano eseguendo lavori di riparazione dei due viadotti, ed in quali tempi sia prevista la loro ultimazione;

se siano stati programmati lavori di integrale manutenzione o rifacimento del manto stradale e della segnaletica, al fine di garantire condizioni di sicurezza;

quali altre iniziative il Governo intenda adottare al fine di restituire al tratto di E 45 in questione caratteristiche di agibilità e sicurezza. (3-03641)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA, LANDI di CHIAVENNA, ALBERTO GIORGETTI, ASCIERTO, BELLOTTI, GIORGIO CONTE, RAMPONI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge Bossi-Fini prevedeva la realizzazione, per ogni regione italiana, di almeno un centro di permanenza temporanea (CPT) per immigrati clandestini;

il raggiungimento dei risultati che la stessa norma di legge, largamente condivisa dalla maggioranza, ed inserita tra gli impegni prioritari assunti nei confronti dei cittadini, resta di fatto legata alla realizzazione dei CPT previsti;

i pochi CPT funzionanti, anche in seguito alle ultime ondate stagionali di sbarchi, sono affollati ed al limite delle loro capacità, quando non le superano abbondantemente. Questo rende decisamente più difficile l'operato delle forze dell'Ordine e degli enti che gestiscono i centri, ed assai dure le condizioni nelle quali gli ospiti si trovano a soggiornarvi, oltre ad avere ricadute preoccupanti sul tessuto sociale delle zone che ospitano i centri;

in particolare la necessità per le Forze dell'Ordine di accompagnare i clandestini presso i CPT dislocati in altre regioni, oltre ad avere un elevato costo economico, impegna il triplo degli uomini che sarebbero necessari qualora il CPT fosse ubicato nel territorio regionale, ovviamente distogliendo tali ingenti forze dai loro compiti di controllo del territorio, arrecando un ulteriore grave danno all'ordine pubblico ed alla sicurezza;

nella regione Veneto era prevista la realizzazione di un CPT, e si era provveduto all'individuazione dell'area nella quale realizzare lo stesso, in particolare erano già stati effettuati i sopralluoghi da

parte di personale del Ministero della Difesa in alcune aree militari dimesse, ed in almeno un paio di aree private;

tuttavia, nonostante i flussi sostenuti di immigrazione clandestina cui la regione è sottoposta, nulla oltre a ciò è stato fatto. Il Veneto è ancora privo di CPT;

il Presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan, dello stesso partito del Ministro dell'Interno che ben altre posizioni aveva assunto, ha recentemente dichiarato alla stampa (*Corriere della sera* ed. Veneto, 20 luglio 2004, pag. 6) di essere contrario alla realizzazione di un CPT nel Veneto, venendo di fatto meno ad un impegno assunto dalla sua maggioranza nei confronti dei cittadini;

le stesse dichiarazioni non solo non fanno ben sperare per la futura realizzazione del CPT in Veneto, ma fanno apparire lo stesso come una struttura potenzialmente pericolosa per il territorio che lo ospita, e proprio queste affermazioni sconsiderate hanno alimentato in passato il malcelato concetto che tali CPT siano luoghi pericolosi sia sotto il profilo dell'ordine pubblico, che sociale e sanitario —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione Veneto Galan;

se il Ministro interrogato intenda intervenire al fine di assicurare la realizzazione del CPT in Veneto, come previsto dalla Legge Bossi-Fini. (4-10681)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla vicenda dei richiedenti asilo della Cap Anamur, sia l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite — che ha espresso forti critiche — sia « Amnesty International » — secondo cui « le autorità italiane hanno varcato una soglia, oltre la quale si mette seriamente in pericolo non solo l'incolumità e la sicurezza delle persone, ma anche tutto il sistema di protezione internazionale dell'asilo in Italia ed

in Europa » — hanno espresso forti, e a parere dell'interrogante, giuste e sacrosante critiche;

« Amnesty International » ha ammonito l'Italia che « tutti, da qualunque paese provengano, hanno diritto ad una completa analisi della loro richiesta di asilo e ad un'equa procedura, mentre, quella alla quale sono stati sottoposti i 37 naufraghi della Cap Anamur, semplicemente, non lo è stata », e che « è impensabile che vengano rimpatriate delle persone alle quali la Commissione centrale ha raccomandato di concedere la protezione umanitaria »;

il 30 luglio scorso, anche il Tribunale di Roma, accogliendo il ricorso dei legali di 14 extracomunitari della Cap Anamur, ha dato ragione alla tesi sostenuta da chi, nei giorni scorsi, ha fortemente criticato il comportamento delle autorità italiane, che, in tutta la vicenda, avrebbero agito con troppa fretta, violando il diritto ad una completa analisi della richiesta di asilo e ad un'equa procedura;

a parere dell'interrogante, il riconoscimento del diritto a permanere in Italia finché, non sia definita dal giudice stesso la sua posizione, riconosciuto dal Tribunale di Roma, smentisce la tesi del ministro dell'Interno, per il quale nel nostro ordinamento, chi domanda l'asilo può essere espulso con provvedimento dell'autorità amministrativa —:

se, in relazione alla vicenda in premessa, non ritenga che l'Italia abbia violato l'articolo 6 del Trattato dell'Ue, secondo cui « l'Unione europea rispetta i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e quali risultano dalle tradizioni costituzionali comuni degli stati membri, in quanto principi generali del diritto comunitario », espellendo i richiedenti asilo che si trovavano a bordo di quella nave ed erano sbarcati a Porto Empedocle;

se non ritenga opportuno adoperarsi presso chi di competenza affinché, anche alla luce della decisione del Tribunale di Roma, si verifichi cosa stia accadendo ora

ai profughi espulsi nel Ghana, nell'intento di tutelare la loro dignità e di salvaguardare la loro integrità morale, così antipaticamente calpestata. (4-10683)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella ripartizione dei posti per le nomine a tempo indeterminato i parametri in base ai quali, i tecnici di viale Trastevere hanno spalmato sul territorio nazionale il contingente di assunzioni, sembrano all'interrogante davvero assurdi. Si introduce una nuova disuguaglianza fra coloro che rientrano nel beneficio e coloro che ne restano esclusi. Inoltre, ciò che preoccupa in maniera ulteriore è che, scorrendo le tabelle di distribuzione per provincia e classe di concorso, salta ben in evidenza come su tutto il territorio nazionale non ci sia per il personale docente degli Istituti Statali d'Arte delle tabelle D, nessuna immissione nei ruoli, pur essendoci posti vacanti in organico di diritto, destinati da anni a essere coperti da nomine annuali. Altresì pur non essendoci cattedre disponibili in Lettere o in Educazione Tecnica il ministro ha autorizzato assunzioni in ruolo;

nel contempo il MIUR in un decreto ministeriale del 14 luglio 2004 nelle nuove disposizioni per il conseguimento delle abilitazioni all'insegnamento nelle materie artistiche e musicali ha bloccato i corsi di specializzazione (SSIS) per l'insegnamento secondario nel settore artistico e musicale, istituito presso le università con conseguente soppressione delle prove di ammissione per gli indirizzi «Arte e Disegno — e — Musica e Spettacolo»;

la questione è ben chiara e ciò porta a pensare che forse nella riforma scola-

stica ci possa essere la volontà precisa di uno smantellamento degli Istituti d'Arte che rappresentano, da sempre, una ricchezza per il territorio nazionale. Nell'impianto della legge di riforma, la formazione artistica che ha dato alla luce il *made in Italy*, artisti di fama internazionale, importanti *designer* e raffinati artigiani, per il Ministro dell'Istruzione rappresenta solo un capitolo di spesa troppo «pesante» da sostenere e che si può risolvere solo con un taglio netto — comune denominatore — di tutta la riforma scolastica —:

se il Ministro non ritenga opportuno realizzare immissioni in ruolo per l'insegnamento delle Tabelle D, considerando che esistono in organico di diritto posti vacanti su tutto il territorio nazionale;

se il Ministro non ritenga di dover dichiarare quale sia il destino degli Istituti d'Arte nel quadro della riforma scolastica;

se non ritenga, infine, che la struttura *curriculare* promossa dagli Istituti d'Arte, caratterizzata anche da articolazioni laboratoriali specifiche e formative, sia da considerare infungibile con altre esperienze formative. (4-10676)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, n. 3280 e n. 3281 del 18 aprile 2003, sono stati disposti i provvedimenti conseguenti agli eventi alluvionali del mese di gennaio 2003 che hanno interessato le Regioni Abruzzo e Molise e la Provincia di Foggia;

tutte e tre le ordinanze stabiliscono all'articolo 7, comma 1, che «nei confronti